

UNIVERSITÀ DI PISA

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Tesi di Dottorato

## **ETICA DELL'ESTETICA**

**Narcisismo dell'io e apertura agli altri nel pensiero postmoderno**

**Candidato**

Luca Serafini

**Relatore**

Prof. Adriano Fabris

## Premessa

In questo lavoro analizzeremo il rapporto tra etica ed estetica all'interno del pensiero postmoderno. Prenderemo spunto da uno degli assunti di base di molti critici del postmodernismo, secondo il quale questo paradigma filosofico e culturale porterebbe a compimento un processo di svuotamento dell'etica, che verrebbe rimpiazzata da un'estetica della sensazione assurta a criterio esclusivo di valutazione dell'azione morale. A parere di questi autori, le premesse teoriche del postmodernismo, prima fra tutte quella del non-essenzialismo e della frammentarietà dell'identità, condurrebbero ad una celebrazione del narcisismo individuale che cancellerebbe qualsiasi preoccupazione per la costruzione di uno spazio intersoggettivo e comunitario. Ciò avverrebbe in una modalità prettamente estetica, legata cioè all'esaltazione di un desiderio finalmente liberato dalle catene della razionalità moderna.

Il soggetto, nello scenario anch'esso estetizzato della società post-industriale in cui le immagini e i segni pervadono l'intera realtà, sarebbe ora libero di forgiare la propria identità a piacimento, di fare della propria vita un'opera d'arte, secondo i presupposti tipici dell'estetismo letterario e filosofico. Il postmodernismo, dunque, con la sua pretesa di disancorare la morale da un codice, da un sistema normativo, finirebbe per identificarsi in tutto e per tutto con un'etica dell'estetica in cui l'io prenderebbe il mondo come materiale funzionale alla sua auto-espansione sensoriale. In questo modo esso confermerebbe anche il giudizio critico di chi vi scorge un iper-costruttivismo che non contempla una realtà ontologica incontrata in grado di opporsi al trascendentalismo soggettivistico.

Mostreremo come alcuni dei filosofi postmoderni che incrociano il problema dell'etica con quello dell'estetica, che elaborano cioè una teoria morale in cui risultano centrali gli elementi del desiderio, dell'emozione e della sensazione, privilegino in effetti

la questione libertà di esprimersi del soggetto rispetto a quella del suo rapporto con l'altro, intendendo così il termine "estetica" in un senso prettamente attivistico.

Cercheremo però di dimostrare come esista, all'interno del pensiero postmoderno, una modalità opposta di legare la sfera etica a quella estetica, che conduce non all'individualismo, bensì all'idea di una soggettività aperta alla relazione con l'altro. Sempre partendo da una concezione post-metafisica e postmoderna dell'identità, alcuni autori piegano però il non-essenzialismo dell'io in senso passivo. Il riferimento etimologico della parola greca *aisthesis* viene qui inteso nei termini dell'alterazione sperimentata dalla coscienza individuale attraverso la percezione dell'altro, sempre più frequente in una società globale che ha aumentato le occasioni di incontro anche con chi è estraneo al territorio e alla cultura a cui si appartiene.

Anche in questo caso il tentativo è quello di fondare la morale su basi esistenziali, prescindendo cioè da norme, codici ed imperativi categorici formulati da una ragione legislatrice. L'approdo però non è quello narcisistico, in cui l'io si identifica con la realtà, bensì quello intersoggettivo che vede nella realtà stessa una costruzione comune. Ciò verrebbe favorito proprio dalla circolazione di prodotti culturali caricati esteticamente nello scenario del tardo capitalismo. Un universo simbolico che rafforza, secondo questa lettura, attitudini critiche ed interpretative del materiale proveniente da altri contesti, dimostrando come l'estetica della sensazione possa essere riflessivamente mediata, integrandosi con la razionalità e non opponendosi in maniera dicotomica.

La nostra tesi è che questa etica dell'estetica implichi un recupero della dimensione ontologica occultata da una parte del pensiero postmoderno, poiché destituisce il soggetto dalle sue pretese totalitarie e lo apre al suo essere-nel-mondo con gli altri. Proveremo quindi a dimostrare come questa declinazione passiva del concetto di etica dell'estetica possa ribaltare il pregiudizio critico nei confronti del postmodernismo, e di come proprio l'estetica possa contribuire a fondare un'etica globale su basi non normative, bensì esistenziali ed esperienziali.

## **Indice**

Premessa – p. 1

Introduzione – p. 3

### **1. Modernità e postmodernità**

1.1 La cultura del narcisismo nella modernità – p. 26

1.2 La cultura del narcisismo nella postmodernità – p. 50

### **2. Postmodernismo: fine dell'etica e trionfo dell'estetica**

2.1 La critica neoconservatrice – p. 68

2.2 La critica neomarxista – p. 92

2.3 L'io estetico postmoderno: Rorty e Lipovetsky – p. 120

### **3. Etica ed estetica nel pensiero postmoderno – p. 137**

3.1 Lyotard – p. 140

3.2 Foucault – p. 161

3.3 Maffesoli – p. 180

### **4. L'etica dell'estetica come alterità originaria**

4.1 Le condizioni di possibilità filosofiche: il decostruzionismo p. 197

4.2 Nancy p. 209

4.3 Derrida p. 220

### **5. L'estetica del noi come etica globale: la teoria sociale postmoderna**

5.1 L'etica globale pre-sociale – p. 231

5.2 La riflessività estetica e il cosmopolitismo estetico – p. 240

5.3 La sfera pubblica estetica – p. 260

Conclusioni – p. 267